

**Omelia di mons. Alessandro Giraud, vescovo ausiliare e vicario generale di Torino,
alla Messa per la festa patronale di Testona - Moncalieri**

Parrocchia S. Maria di Testona, Moncalieri 17 settembre 2023

RIFERIMENTI BIBLICI:

Prima lettura: Sir 27,33 – 28,9 (NV)

Salmo responsoriale: Sal 102 (103)

Seconda lettura: Rm 14,7-9

Vangelo: Mt 18,21-35

[Testo trascritto dalla registrazione audio]

Mentre ascoltavano con voi questa Parola, si è accesa in me una domanda; ve la riconsegno così: per chi vivi? Per chi? Forse, immediatamente, siamo pronti a dire perché cosa viviamo e abbiamo tante cose belle e importanti per cui siamo disposti davvero a spendere la vita. Ma questa Parola ci provoca non su che cosa, ma su chi sia il senso della nostra vita. San Paolo lo dice in modo molto semplice, apparentemente molto semplice: «Nessuno di noi vive per se stesso». Allora non ha senso “vivere per me”. Noi, dice San Paolo, «viviamo per il Signore». Bello! Ma che cosa vuol dire vivere per il Signore?

Ed ecco la parabola che abbiamo ascoltato dalle parole di Gesù: vivere per il Signore significa provare a sperimentare che possiamo vivere in un modo diverso. E la parabola ci provoca su una dimensione della nostra vita; ma - volendo - possiamo rileggere tutti i Vangeli e chiederci che cosa ci dicono sul nostro mondo di vivere, perché vivere per il Signore non è una teoria, ma è dover mettere in gioco la nostra vita per Lui, per scoprire che veramente siamo suoi. E allora sono belle le parole di San Paolo: non solo non vivo per me stesso, ma non muoio neanche per me stesso. E per me celebrare oggi qui è custodire anche i volti di persone, situazioni... che non ci sono più, ma che nella fede so che non sono spezzate per sempre.

Che cosa vuol dire vivere per il Signore? Pietro nella sua generosità ha avuto il coraggio di smontare un meccanismo, che era già un meccanismo molto delicato; la legge di Mosè imponeva la restituzione alla pari, quindi se uno ti faceva del male, dovevi restituirgli lo stesso male, identico, non di più non di meno. Questa si chiama vendetta, ma era già una vendetta costruita, regolata; questa – regolata - la chiamiamo giustizia: ti dò quello che ti spetta; se mi fai del bene, ti dò del bene; se mi fai del male, ti restituisco lo stesso identico male. E in modo eccezionale era consentito due, tre volte, di spezzare quella logica nel nome del perdono.

Pietro, che ha ascoltato tutta una serie di discorsi di Gesù, compresi quelli che abbiamo ascoltato domenica scorsa, decide di essere generoso: «sette volte», raddoppio! E Gesù gli dice: non basta, perché sarai sempre schiavo di quella logica; a chi vuoi bene restituirai il bene, ma a chi ti ha fatto del male continuerai a trattarlo nella logica dello stesso male. Anche se per sette volte, io credo che in una settimana le finiamo tutte le sette volte; qualche volta anche in un giorno le finisco tutte le sette volte, poi non ne ho più. Gesù dice «settanta volte sette»: sempre. Impossibile! Perché il perdono non appartiene al nostro modo di ragionare, perché abbiamo ancora la sensazione che perdonare sia perdere, non donare ma perdere, non far crescere ma essere sconfitti.

Eppure, dice Gesù, se vogliamo vivere da fratelli - ecco l'immagine di quei due servi - ricordati che chi è accanto a te è importante tanto quanto pensi di essere importante tu; se tu ti ritieni importante, se tu pensi di valere, chi è accanto a te è prezioso quanto te; smetti di ragionare di avere più ragione tu dell'altro; anche quando pensi di aver ragione, costruisci quel passo che ti mette in comune, che ti avvicina all'altro. E questo

è il primo passo per amare e per perdonare, per vivere per il Signore, vivere per Lui e non più per le cose che facciamo e, tanto meno, per me stesso.

Ma chi è colei che per prima ha vissuto per quel Signore che era il figlio che portava in grembo e ha dato la vita e ha ricevuto da Lui la vita? Che il Signore ci aiuti a dare vita nelle nostre relazioni, scoprendo che così da Dio continuiamo a ricevere vita, bene, e questo non viene mai meno.

[trascrizione a cura di LR]